

Cagliari, sabato 23 APRILE 2016 ore 17,30
Sala eventi al primo piano della MEM - Mediateca del Mediterraneo
PRESENTAZIONE Libro di CARLO SORGIA

PROGRAMMA DELLA SERATA

RELATORE:

FABIO MARCELLO

LETTORI:

SUSANNA BARELLA, LINDA DOI,
ALESSANDRA NATERI
SANGIOVANNI, PIERANNA
SPEZZIGA, TERESA LECCESE

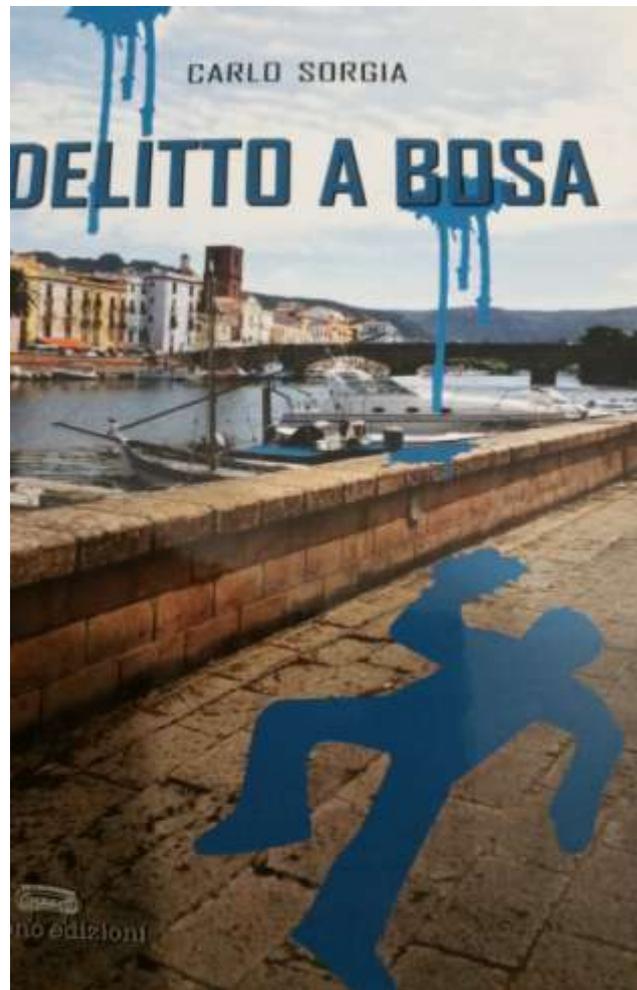
MUSICA:

MUSTAPHA WALHA BEN

Sarà presente l'Autore.

Presentazione del volume

***DELITTO A BOSA* di Carlo Sorgia**



Dopo il volume di quattro anni fa <<A cavallo della vita>>, Carlo Sorgia con questo romanzo a cavallo tra realtà e fantasia ritorna a meditare sugli anni lontani trascorsi a Bosa, la cittadina sul fiume che gli è rimata nel cuore, dove <<ha trovato casa>>, ha scoperto un ambiente naturale e umano che ancora oggi <<come dolce musica sussurra>>, quando di nuovo lo osserva <<sulla strada che va diretta a Bosa>>: qui <<corre il paesaggio che accende la memoria. / Si apron le montagne / da tempo devastate / e oltre quel sipario si presenta il mare / col suo brillio che strega>>. Qui si sente il <<profumo di mare>>, si osservano le <<nude montagne stagliate all'orizzonte>>. E poi. <<quel fiume che ancora corre sfiorando la Città / srotolandosi verso il mare / ora cheto ora in burrasca. / Ricordo quel piccolo naviglio / guadagnando la

foce quasi in fila indiana./ Il suo rientro al tramonto / tra grida esultanti di pescatori / o in angoscioso silenzio tra facce lunghe tirate dal sale>>.

In questi versi c'è il senso di un legame che continua, di un'emozione profonda che percorre tutte le pagine di questo inusuale romanzo giallo, che apparentemente si collega ad un avvenimento reale vissuto drammaticamente in città vent'anni fa: la storia di un delitto misterioso, che spezza con fragore una bonaccia forse apparente, durata secoli e secoli.

E' come se oggi Carlo Sorgia abbia voluto guardare la cittadina del Temo a distanza, attraverso le lenti di un binocolo usato alla rovescia, per percorrere tante scene diverse che contemporaneamente si svolgono su un palcoscenico allungato che dal borgo medievale e dal castello giunge fino al Corso, alla Piazza, sul lungo fiume dove i pescatori tessono le reti o riparano le nasse; e poi in barca sul Temo, fino alla foce, all'isola Rossa, al mare. E' come se lo sguardo dell'autore che ripensa la sua vita passata riesca a cogliere contemporaneamente tutti i luoghi della vallata, entri nelle case, negli uffici, nei ristoranti dove si gusta l'aragosta, nei bar che servono la malvasia, nelle gioiellerie dalle quali proviene la collana di corallo rosso sangue, perfino nella caserma dei Carabinieri, sempre più lontano, fino alle verdi campagne di Modolo. Del resto si segnala questa capacità scenografica sorprendente che appare davvero inusuale e che si accompagna alla riscoperta di cose già note, permette alla memoria di srotolarsi (come fa il fiume) verso avvenimenti reali che ora sembrano immaginari e di fantasia.

Anche in questo romanzo Carlo ripensa i suoi anni trascorsi a Bosa, la città che lo ha stregato, con la lente deformante della nostalgia, esercitando la memoria con il sapore dolce e amaro del rimpianto: perché anche in queste pagine c'è il senso di un legame che continua, di un affetto che dura, di una sottile ironia che spiega e giustifica tutto, la voglia di ritrovarsi e di incontrarsi di nuovo.

I luoghi descritti uno per uno, la banca, la Piazza Grande, l'isola Rossa, sono tutti riconoscibilissimi; eppure in un romanzo come questo ci sono tanti altri spunti di fantasia, l'amore, l'ingiustizia, il tradimento, la povertà, la violenza, la droga introdotta su un catamarano straniero ormeggiato in porto: un insieme di fatti, raccontati in modo incalzante, che suggeriscono tante piste differenti, tanti scenari impreveduti, tanti colpi di scena che non ci si aspetta e che rischiano di travolgere i protagonisti. I contrasti e l'amore di coppia, Marina e il maresciallo Lo Cascio; la seducente Elisabetta e l'avvocato Pistis

pronto ad aspettare e perdonare; Rosetta e Antonio; e poi proprio Antonio e Giuseppe, i protagonisti, figli della stessa madre (Maria) ma così diversi tra loro.

Al di là di una storia ricca di sfumature, Carlo Sorgia riesce a cogliere in queste pagine un'atmosfera, un tipo di rapporto sociale, un ambiente che davvero convince e appassiona.

Attilio Mastino

Cattedra di Storia Romana

Già Rettore Università degli studi di Sassari (Italia)